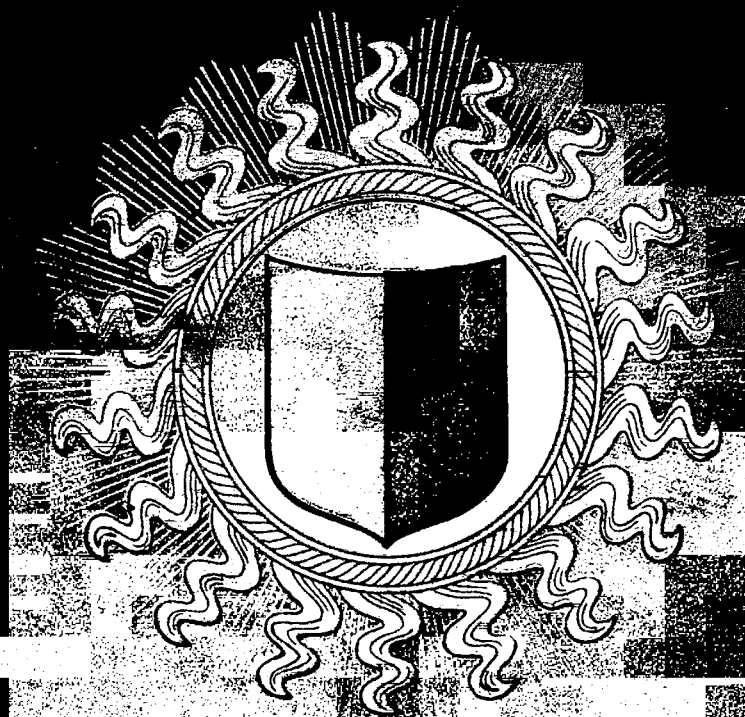


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

C. VARESE, *T. Tasso nella storia della critica*, Firenze, La Nuova Italia, 1954.

L'interesse del V. per la critica tassiana, in questo lavoro, *crescit eundo*: è cioè progressivo dal Cinquecento al Novecento: ed è novecentesco soprattutto. Infatti: al Cinquecento e al Seicento insieme riuniti sono dedicate sei pagine scarse: al Novecento, sedici; e, certo, se si pensa al fervore di dispute che l'opera tassesca suscitò nel Cinquecento, e si considera che al lettore è più agevole, in tutti i sensi, procacciarsi la conoscenza diretta della critica del nostro tempo che non quella dei secoli remoti, per i quali ultimi appunto il comune lettore ricorre soprattutto a compilazioni di questo genere, si potrà lamentare la sproporzione; ma evidentemente il V. ha secondato il proprio effettivo interesse senza forzature. L'autore nel primo capitolo si occupa, un po' globalmente, e richiamandosi al cap. XV del Donadoni, della polemica tassiana del Salviati, con un accenno anche a C. Pellegrino e al Lombardelli, e una menzione dell'*Apologia* e del *Giudizio* del Tasso; per il Seicento, esamina brevemente la posizione critica del Galilei e del Beni, accennando di sfuggita ad altri critici. Maggiore interesse il V. rivela per la critica tassiana settecentesca, messa in rapporto con la polemica letteraria italo-francese (capitolo II). Nel cap. III, che tratta dell'età romantica, non mancano utili riferimenti alla critica e alla storiografia letteraria europea; per l'Italia, l'attenzione è rivolta soprattutto al Leopardi: questa parte abbonda di citazioni, come anche quella dedicata ai minori ottocentisti, dei quali il V. dà breve ragguaglio. A nostro avviso era preferibile, in questo e nel precedente e susseguente capitolo, contenere meglio una certa frantumata analiticità di procedimento, che ricorre a tratti. Il cap. IV è dedicato per metà a Foscolo e De Sanctis, per metà al Guasti (al Guasti critico, non al filologo), al Gioberti, al Settembrini, al Solerti (di cui peraltro non è presa in considerazione l'opera filologica), al D'Ovidio, al Carducci.

Nel più ampio cap. V, dedicato alla critica contemporanea, sono allineati Donadoni, Croce, Momigliano, Fubini, Russo, Calcaterra, Sapegno, Flora, Leo, Geito, Caretti, ecc. Troviamo il Getto e il Caretti inaspettatamente abbinati come portatori di un vivo ma « pericoloso riflesso della cultura letteraria militante »: il Tasso del primo sarebbe « colorato dell'angoscia esistenziale »; quello del secondo, « dell'oscillazione e della labilità ermetica ». Non sappiamo quanto i due studiosi possano riconoscersi esattamente definiti in questo giudizio; nè per nostro conto riusciamo, inoltre, a scorgere nei lavori critici del Caretti, dotati di una loro ben autonoma fisionomia, in cui si distinguono come tratti caratteristici la lucidità concreta e sostanziosa del giudizio e la solidità della preparazione filologica, i lamentati influssi delle tendenze vale-ryane e mallarmeane che, secondo il V., lo inclinerebbero a configurare l'arte « come un mistero », e la critica « come un azzardo perenne » (l'asserto del V. si appoggia a una citazione che, così avulsa dal contesto, riesce fuorviante).

Nulla è detto, in questa rassegna critica, della problematica filologica sul Tasso, dal Guasti, al Solerti, al Bonfigli, ai giorni nostri; ma ciò risponde forse a un criterio dell'autore, inteso a dare soltanto ragguaglio della critica in senso stretto.

B. T. S.